

Le attività internazionali

Programma PSMP nell'ambito del Programma Ali della Colomba

Il Programma di sostegno alle municipalità palestinesi (PSMP)

nasce nell'ambito del più vasto programma *Ali della Colomba* – creato al fine di accompagnare il processo di pace in Medio Oriente attraverso un'azione coordinata di partenariato tra il Ministero degli Affari esteri e le quattro associazioni delle Regioni e degli enti locali: Conferenza dei Presidenti delle Assemblée regionali, Conferenza delle Regioni, Associazione nazionale dei Comuni italiani, Unione delle Province italiane (c.d. Tavolo 4+1). Il PSMP è finanziato dal MAE con lo stanziamento di 25 milioni di euro, mentre il contributo previsto per le autonomie regionali e locali che intendono partecipare a singoli progetti all'interno del programma è di circa il 20% del valore del progetto da considerarsi in moneta *e/o in kind*.

Nonostante sia partito nel 2003, per le vicissitudini legate al processo di pace in Medio Oriente, il programma PSMP ha subito lunghe battute di arresto. Ad oggi, rimangono ancora molti fondi per la realizzazione del programma e numerosi progetti sono in attesa di *partners*. Nonostante la Conferenza abbia presieduto con continuità i tavoli politici e tecnici del programma in questi anni, nessuna Assemblée regionale ha partecipato al programma PSMP in qualità di *partner*. Sarebbe auspicabile – come obiettivo di questa nuova legislatura e vista la natura del programma che è principalmente di *institution building* e quindi perfettamente in linea con la *mission* delle Assemblée – che alcune Assemblée si rendessero disponibili e si uniscono per partecipare insieme ad almeno un progetto in qualità di *partners* istituzionali.



Moscow School of Political Studies



La **Moscow School of Political Studies** è una rilevante ONG russa che dal 1992 opera con connessioni mondiali nel campo formativo per lo sviluppo delle istituzioni democratiche e il consolidamento della società civile in Russia e con la quale – nel corso degli anni – la Conferenza ha rinnovato più volte la convenzione di collaborazione, da ultimo nel febbraio 2009. Finalità del rapporto istituzionale creatosi è quello dello scambio di visite e di delegazioni (quadri, dirigenti – sia istituzionali che di impresa - professionisti dell'economia e dell'informazione e ceto politico della Russia post-comunista) cui partecipano anche

Assemblee regionali italiane per assicurare periodi di formazione e conoscenza diretta della realtà italiana nelle sue espressioni territoriali. La Convenzione ha permesso l'organizzazione di sessioni comuni di analisi di alcuni problemi istituzionali, quali il processo di costruzione del federalismo in Italia nell'ambito delle principali riforme istituzionali e costituzionali; la comunicazione istituzionale (il rapporto tra comunicazione politica e istituzionale, il ruolo dei media, il grado di alfabetizzazione tecnologica dei cittadini e dei funzionari, la relazione tra comunicazione e gestione dei processi identitari); i problemi della *deregulation*; le tendenze dell'economia russa. Le questioni del federalismo e delle autonomie territoriali, così come quella della comunicazione istituzionale, intesa prevalentemente come *e-democracy*, sono parti di una problematica nevralgica per una Russia – al tempo stesso centralista e regionalizzata – alla ricerca di modelli credibili nelle relazioni tra istituzioni e società civile. L'idea del sodalizio è quella di utilizzare la formazione come strumento efficace di relazioni istituzionali e internazionali fondato sulla reciproca conoscenza dei problemi reali di interpretazione della democrazia, soprattutto nella *governance* delle istituzioni regionali e territoriali e con particolare attenzione ai processi legislativi.



NCSL – National Conference of State Legislatures

La **National Conference of State Legislatures (NCSL)** è un'organizzazione *bipartisan* al servizio dei legislatori e degli *staff* di 50 Stati USA, compresi quelli del *commonwealth* e dei territori.

La NCSL offre ricerca, assistenza tecnica e opportunità ai *policymakers* di scambiare idee sui problemi di maggiore attualità e importanza dello Stato. La NCSL è un efficiente e rispettato sostenitore degli interessi dei governi dello Stato presso il Congresso e le rappresentanze federali. La *leadership* della NCSL è composta dai legislatori e dal loro *staff* in tutto il Paese. Il comitato esecutivo della NCSL è il coordinamento della *Conference*. Esso ha la supervisione, il controllo e la direzione degli affari della *Conference*, delle sue commissioni e delle pubblicazioni. Inoltre, implementa le politiche e supervisiona l'esborso dei fondi.

Nell'ottobre del 2006, una delegazione di 14 membri della NCSL – tra cui il Presidente, Senatore Steven Rauschenberger (Illinois), e la Presidente eletta, Senatrice Leticia Van de Putte (Texas) – recatisi in Italia per una missione istituzionale, ha chiesto un incontro con la Conferenza. Nel corso dell'incontro, i Senatori della NCSL hanno mostrato interesse a conoscere meglio il funzionamento della Conferenza e la funzione di sistema da essa svolta. Tra i temi in Agenda, la presentazione del progetto CAPIRe – il controllo delle Assemblée sulle politiche e gli interventi regionali – e la firma di un Memorandum di Intesa che ha istituzionalizzato la collaborazione e lo scambio di esperienze tra le due Conferenze.



AFFARI EUROPEI E INTERNAZIONALI

La Conferenza e l'Unione europea

OVERVIEW: IL TRATTATO DI LISBONA E IL NUOVO RUOLO DELLE REGIONI

Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009, si compie un importante passo avanti per rendere possibile una collaborazione tra tutti i livelli di governo in Europa. In particolare, il nuovo Trattato rafforza l'applicazione del principio di sussidiarietà – secondo il quale le decisioni devono essere prese al livello più vicino possibile ai cittadini – e, con esso, il ruolo delle Assemblée regionali che, esplicitamente, sono chiamate al controllo di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Nel Trattato si riconosce esplicitamente, per la prima volta, il principio dell'autonomia regionale negli Stati membri dell'UE e si attribuisce maggiore importanza ai livelli regionali nel quadro del principio di sussidiarietà oltre ad assicurare che l'elaborazione dei nuovi testi legislativi dell'UE prenda avvio con una attenta valutazione dell'impatto di ciascuna proposta sugli enti regionali e locali.

Il Trattato garantisce dunque un rafforzamento della posizione delle Regioni sia nelle procedure decisionali che nella formulazione delle politiche dell'Unione, introducendo nuove disposizioni rispetto ai Trattati previgenti e riformulandone altre.

A titolo di esempio, l'art. 4, par. 2 TUE – nel sancire l'uguaglianza degli Stati membri dinanzi ai Trattati – assicura il rispetto dell'identità nazionale di ciascuno di essi, “compreso il sistema delle autonomie locali e regionali”. Anche il contenuto del principio di sussidiarietà (art. 5, par. 3 TUE) è stato rivisto nel senso di tenere conto, per la valutazione della legittimità dell'azione dell'Unione europea, che gli obiettivi prefissati “non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri, né a livello centrale né a livello regionale e locale”. Proprio in relazione a tale profilo, infatti, l'art. 2 del protocollo n. 2, sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, afferma che la Commissione europea prima di proporre un atto legislativo deve effettuare ampie consultazioni, tenendo conto “se del caso, della dimensione regionale e locale delle azioni previste”; identiche considerazioni valgono per lo svolgimento dell'analisi di impatto della regolamentazione per quanto riguarda gli oneri, amministrativi e finanziari, che possono gravare sugli enti regionali e locali a causa di una misura normativa dell'Unione (art. 5, protocollo n. 2).

Il Trattato di Lisbona, inoltre, prevede un coinvolgimento diretto dei “Parlamenti regionali con poteri legislativi” nel controllo sul rispetto del principio di sussidiarietà (art. 6, protocollo n. 2) attraverso la loro consultazione da parte dei Parlamenti nazionali nella c.d. fase ascendente, durante il periodo di otto settimane dedicato all'esame delle proposte legislative dell'Unione.

Le Regioni, poi, attraverso il Comitato delle Regioni, possono adire la Corte di giustizia per ottenere l'annullamento di una atto normativo dell'Unione – per la cui adozione i Trattati prevedono la consultazione del Comitato – qualora violi il principio di sussidiarietà (art. 8, protocollo n. 2).

In particolare, tali ultime due previsioni consentono alle Assemblée legislative regionali degli Stati membri (sentenze nn. 106 e 306 del 2002) da un lato, di pronunciarsi – come già gran parte di esse ha iniziato a fare – sulle proposte legislative dell'Unione che ricadono nelle materie oggetto della loro potestà legislativa esclusiva e concorrente (con le dovute distinzioni di significato che l'uso di tali termini impone a seconda dell'ordinamento nazionale) in modo da intervenire prima che l'atto potenzialmente lesivo delle loro competenze si formi; dall'altro, di indurre il Comitato delle Regioni a chiedere la censura dell'atto una volta che questo sia entrato in vigore. Nel primo caso, quello della consultazione in fase ascendente, è necessario creare delle procedure di attuazione del Trattato a livello nazionale in modo da evitare che una norma di rango primario rimanga *lettera morta*.

L'Unione europea rafforza la propria dimensione regionale e locale – La coesione territoriale

- L'Europa rispetta esplicitamente il principio dell'**autonomia regionale e locale**
- Il **principio di sussidiarietà** prevede ormai **quattro livelli**: l'UE deve pertanto rispettare non solo le competenze nazionali, ma anche quelle regionali e locali.
- La **coesione territoriale**, ossia l'armonizzazione dello sviluppo economico e sociale, diviene un obiettivo fondamentale dell'UE.
- La Commissione europea deve effettuare **ampie consultazioni** e tenere conto della dimensione regionale e locale prima di proporre un atto legislativo.
- Gli oneri di ogni nuovo atto legislativo europeo (siano essi finanziari o amministrativi) generati a livello degli enti regionali e locali devono essere analizzati e **minimizzati**.
- I Parlamenti nazionali e regionali assumono maggiori poteri di controllo sulla legislazione dell'UE, grazie alla **procedura di allerta precoce**.

IL DIALOGO POLITICO TRA CONFERENZA E ISTITUZIONI E ORGANISMI NAZIONALI ED EUROPEI

Parlamento nazionale

Comitato paritetico Senato, Camera e Conferenza (Comitato per il raccordo e lo scambio di esperienze fra le Assemblee legislative sui temi istituzionali di comune interesse) rappresenta senz'altro una delle esperienze e dei raggiungimenti più alti nelle relazioni della Conferenza con le due Camere del Parlamento nazionale (Cfr. Scheda su Comitato Paritetico). Tra le priorità d'azione indicate nel Protocollo di intesa (luglio 2009) vi sono – tra le altre – per quanto riguarda i rapporti con l'Unione europea, "il rafforzamento della partecipazione delle Assemblee alla fase ascendente e discendente di formazione del diritto comunitario, anche nella prospettiva di quanto stabilito dal protocollo allegato al Trattato di Lisbona; lo sviluppo della cooperazione nell'ambito della rete informativa IPEX tra i Parlamenti della Unione europea al fine di: a) alimentare le sezioni del sito IPEX curate dalle due Camere anche con documenti e informazioni sull'attività interna delle Assemblee regionali; b) costruire una banca dati nella quale confluiscono tutte le Assemblee regionali (Reg-IPEX)".

Tali raggiungimenti giungono a conclusione di una serie di attività consolidate di collaborazione e confronto, di cui si riportano di seguito le assi principali.



Audizioni e indagini conoscitive presso le Commissioni XIV (Affari europei) di Camera e Senato Nel corso degli anni, l'istituto delle Audizioni della Conferenza presso le XIV commissioni del Parlamento si consolida sino a raggiungere forma di ciclicità. Tra le tematiche discusse di maggior rilievo: i programmi legislativi annuali della Commissione europea; gli esami di sussidiarietà *de facto* su atti prelegislativi dell'Unione; proposte di modifica della legge 11/2005 recante *Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari*; report di sussidiarietà compiuti nell'ambito del network del Comitato delle Regioni. In tutti i casi, la Conferenza ha presentato memorie scritte sui singoli temi. Accanto a tali forme di audizione, si svolgono molteplici incontri informali di livello sia politico che tecnico, riguardanti, tra gli altri, la ricerca delle migliori forme di collaborazione, incontro e scambi informativi e la realizzazione del sito web Reg-IPEX.

Infine, all'interno dell'annuale Rapporto sulla legislazione tra Stato, Regioni e Unione europea, organizzato dalla Camera dei deputati in collaborazione con la Conferenza, le tematiche relative all'Unione europea assumono un rilievo sempre maggiore.

Dipartimento per le Politiche europee

Portale Europ@ Nel luglio 2007, dopo un lungo lavoro cui la Conferenza attivamente prende parte, il Dipartimento per le Politiche europee – nella persona dell'allora Ministra Emma Bonino ed in applicazione della legge 11/2005 recante *Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari* – ha attivato la banca dati Europ@ ed un'utenza dedicata per ogni Regione e Provincia autonoma, al fine di rendere più agevole la loro partecipazione alle decisioni relative alla formazione degli atti comunitari (fase ascendente). Tra gli atti oggetto di invio: proposte di atti normativi, atti di contenuto politico, atti programmatici (atti legislativi approvati, azioni comuni del Consiglio, Comunicazioni della Commissione, Decisioni, Decisioni-quadro, Direttive, Libri bianchi e Libri verdi, Pareri, Posizioni comuni del Consiglio, Programmi di azione e di lavoro, Raccomandazioni, Regolamenti, Risoluzioni legislative del Parlamento europeo, Risoluzioni del Consiglio e Strategie comuni).

Accordo interistituzionale Conferenza-Dipartimento Il 20 luglio 2009, la Coordinatrice della Conferenza, Monica Donini, sottoscrive con il Ministro per le Politiche europee, Andrea Ronchi, un accordo interistituzionale che stabilisce nuove modalità di trasmissione di atti comunitari dal Governo alla Conferenza. L'obiettivo dell'accordo è garantire alle nostre Assemblee un'informazione non solo più qualificata, ma anche più facilmente fruibile e dunque più efficace, al fine di una sempre maggiore partecipazione al processo di formazione della legislazione comunitaria. Il precedente sistema, infatti, in attuazione dell'art. 5 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, provvedeva alla trasmissione alle Assemblee regionali - per il tramite della Conferenza - di tutti i progetti di atti comunitari e dell'Unione Europea, senza alcun sistema di filtro. Ciò significava avere tutta l'informazione a disposizione, ma anche avere un'informazione non gestibile (mille documenti in media a settimana). L'intesa siglata, invece, tende a rafforzare il canale di comunicazione e collaborazione tra Assemblee e Dipartimento per le Politiche europee, migliorando i criteri di selezione dei documenti trasmessi attraverso una più precisa individuazione degli atti comunitari di interesse regionale e creando i migliori presupposti per un più incisivo ruolo nel processo normativo comunitario. Analogo accordo era stato già sottoscritto nel gennaio 2008 tra il Dipartimento ed il Parlamento nazionale.

A tale scopo, la Conferenza promuove una serie di azioni rivolte sia ad istanze esterne che intene alle Assemblee. In particolare:

- Rapporto con le istanze europee e nazionali al fine di una sempre maggiore legittimazione istituzionale delle Assemblee ad essere riconosciute come interlocutori istituzionali nel sistema di *governance democratica* dell'Unione. Ciò comporta in particolare ed in primo luogo l'individuazione e lo stabilimento di procedure apposite tra Parlamento nazionale da un lato, e Conferenza e Consigli regionali dall'altro, ma anche opportune modifiche alla legge 11/2005.

- Creazione di un sito parallelo all'IPEX europeo (nato ai fini dello scambio di informazioni sull'Unione europea tra i Parlamenti nazionali degli Stati membri).

- Sensibilizzazione politica interna alle proprie Assemblee attraverso la proposizione di procedure concrete (esame di Libri bianchi o verdi ed espressione di un parere su specifiche consultazioni della Commissione; esame di merito e relativo parere su un atto pre-legislativo; esame di sussidiarietà, etc.).

- Creazione di una procedura possibilmente omogenea all'interno di ciascuna Assemblea regionale per l'esame degli atti e l'emissione dei pareri.

- Iscrizione al *network* sulla sussidiarietà del Comitato delle Regioni da parte di tutte le Assemblee partecipanti al gruppo di lavoro.

- Test di una procedura il più possibile omogenea attraverso azioni pilota con l'individuazione di specifici atti dell'Unione da esaminare e sui quali esprimere un parere.

Il gruppo, la cui prima riunione si è tenuta lo scorso ottobre, ed in seguito a intervalli regolari, si è già occupato di diverse questioni attinenti gli affari europei, quali: *procedure d'intesa Giunta-Assemblea*; *Libro verde della Commissione europea sul diritto di iniziativa legislativa da parte dei cittadini dell'Unione europea*; promozione della iscrizione di ciascuna Assemblea al *Network sulla sussidiarietà del Comitato delle Regioni*; esami e risoluzioni sulla *Relazione della Commissione europea sulla sussidiarietà e proporzionalità*; risoluzioni in merito alle proposte di modifica della legge 11/2005 recante *Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari*; *tabella sinottica delle leggi regionali e comparazione tra i flussi informativi Giunta-Consiglio relativi agli adempimenti in ambito UE, come disciplinati da norme regionali*; analisi del *Programma di lavoro della Commissione UE per il 2010*.

REG-IPEX (Regional Inter-Parliamentary EU Information EX-change)

L'idea di una rete per lo scambio di informazioni tra le Assemblee legislative regionali in merito alle rispettive attività relative all'Unione europea nasce dall'esigenza di rafforzare e semplificare l'esercizio delle competenze regionali in materia. La disponibilità di un flusso continuo, aggiornato e organizzato di informazioni ed esperienze al riguardo può infatti contribuire ad un esercizio più consapevole ed efficace delle funzioni delle Assemblee regionali in materia, assicurando anche una significativa riduzione di costi e tempi. Ciò è tanto importante alla luce del Trattato di Lisbona, il quale, oltre ad apportare importanti modifiche al testo dei trattati vigenti, rafforza il ruolo delle Assemblee elettive sia nazionali che regionali.

Esemplare ai fini della creazione di una rete informativa delle Assemblee legislative regionali è la recente esperienza maturata a livello di cooperazione tra i Parlamenti dell'UE (Parlamento europeo e Parlamenti nazionali degli Stati membri e dei Paesi candidati), attraverso la creazione del sito IPEX (Inter-Parliamentary EU Information Exchange), una piattaforma per lo scambio elettronico di informazioni in materia.

La Conferenza ritiene che un ulteriore passo in direzione di una consapevole partecipazione delle Assemblee al processo comunitario ascendente e discendente sia la realizzazione di un IPEX regionale. A tal fine, essa sta considerando il lancio di un progetto pilota di una rete regionale tra le Assemblee legislative italiane per il trattamento informatico della documentazione europea relativa alla fase ascendente e per le materie di competenza regionale e delle informazioni al riguardo fornite dalla Assemblee regionali.

Reg-IPEX consiste in una piattaforma elettronica mirante a: supportare le attività parlamentari regionali correlate alle proposte legislative dell'Unione; adattarsi alle specifiche aree di competenza regionale; supportare e rafforzare la cooperazione inter-parlamentare a livello regionale; permettere alle Assemblee regionali di interagire e condividere le informazioni sul processo legislativo comunitario, tenendo in considerazione i bisogni specifici della funzione parlamentare nelle prime fasi del processo legislativo, avendo quindi a disposizione una informazione europea qualificata e tempestiva rivolta alle loro competenze legislative.

La funzione chiave dello strumento informatico sarà la selezione automatica delle informazioni e documentazioni dell'Unione riguardo alle materie di competenza regionale. Il sito web dedicato consentirà alle Assemblee regionali *partners* del progetto di visualizzare e scaricare tali informazioni e di monitorare in tempo reale la procedura di scrutinio posta in essere dalle altre Assemblee regionali, così come le decisioni raggiunte.

I benefici attesi sono l'esercizio di un'influenza concreta delle Assemblee regionali sul processo legislativo europeo, con l'adozione di risoluzioni rivolte ai rispettivi esecutivi, come previsto dalla legislazione nazionale e regionale sull'esame della legislazione europea; l'implementazione della legislazione europea a livello regionale, prevenendo la necessità di disposizioni supplementari a livello regionale o la scorretta trasposizione delle Direttive dell'Unione. In sintesi, un miglioramento di efficienza ed efficacia nella partecipazione alle fasi ascendente e discendente del processo legislativo dell'Unione.



LA MISSION DELLA CONFERENZA NELLE RELAZIONI CON LE ASSEMBLEE REGIONALI E LE NUOVE RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO LEGISLATIVO

Il ruolo delle realtà regionali nel contesto dell'integrazione europea ha recentemente beneficiato di significative trasformazioni a seguito delle evoluzioni costituzionali che si vanno delineando sia a livello nazionale che europeo.

Da un lato, infatti, la riforma del Titolo V della Costituzione italiana ha introdotto, all'articolo 117, l'espressa previsione della partecipazione delle Regioni alla elaborazione degli atti normativi comunitari ed all'attuazione degli stessi. Il nuovo Trattato di Lisbona – firmato il 13 dicembre 2007 – stabilisce tra l'altro, all'art. 4, che "L'Unione rispetta l'uguaglianza degli Stati membri... compreso il sistema delle autonomie locali e regionali". Inoltre, l'allegato *Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità* prevede espressamente, all'articolo 2, che "... Prima di proporre un atto legislativo, la Commissione effettua ampie consultazioni. Tali consultazioni devono tener conto, se del caso, della dimensione regionale e locale delle azioni previste.", e, all'articolo 6 che "... Spetta a ciascun Parlamento nazionale o a ciascuna camera dei parlamenti nazionali consultare all'occorrenza i parlamenti regionali con poteri legislativi." In tale quadro, si va delineando un ruolo sempre maggiore delle Regioni ed un loro più diretto coinvolgimento nello scenario europeo.

Formazione in materia di Affari europei

Nell'intento di dar seguito all'impegno in materia di politiche dell'Unione europea, e nell'ottica del lavoro di approfondimento della normativa comunitaria in ambito regionale, e del più vasto progetto di creazione di una banca dati legislativa europea tra i Parlamenti regionali per lo scambio di informazioni sulla fase ascendente e discendente della legislazione comunitaria (Reg-IPEX, Regional InterParliamentary European Union EXchange), la Conferenza predispone un programma e organizza un corso di alta formazione sul tema: *Le Prospettive europee delle Regioni e delle Assemblee regionali nella fase ascendente di formazione e nella fase discendente di applicazione del diritto comunitario*, svoltosi in cinque moduli dal marzo al luglio 2009. L'iniziativa è realizzata nell'ambito delle attività del Comitato paritetico con Camera e Senato. Finalità del Corso è fornire gli strumenti operativi necessari a consentire una concreta partecipazione delle Regioni e delle Assemblee regionali al processo di formazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea avvalendosi dell'evoluzione del quadro giuridico europeo e nazionale, approfondendo e contemperando gli indispensabili aspetti teorici legislativi ed istituzionali con gli aspetti pratici e concreti necessari per un effettivo svolgimento delle procedure e dei compiti legati al nuovo ruolo delle Regioni in Europa. Destinatari del Corso sono i dirigenti ed i funzionari dei servizi legislativi di Consigli e Giunte regionali, delle Commissioni consiliari e tutti coloro che in ambito regionale sono direttamente o indirettamente coinvolti nel processo di formazione ed attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea. Il *lecturing staff* si avvale di esperti provenienti da Istituzioni dell'Unione europea, Camera, Senato, Dipartimento per le Politiche europee, Ministero per lo Sviluppo economico, Regioni e Assemblee regionali, Istituti universitari e di ricerca. La Conferenza ha l'intento di continuare in futuro l'attività di formazione in materia europea incentrandola sulle tematiche di volta in volta poste in evidenza sia dall'attualità internazionale che dalle necessità delle singole Assemblee.

Gruppo di lavoro Affari europei

La creazione del gruppo di lavoro Affari europei si prefigge di contribuire al superamento del deficit democratico dell'Unione attraverso la partecipazione delle Assemblee regionali alla *governance europea*, ai processi pre-legislativi e di consultazione dell'Unione europea, così come alle fasi legislative di formazione ed attuazione del diritto dell'Unione.

Finalità del gruppo è anche quella di definire le migliori procedure in vista di una fattiva partecipazione alla formazione ed attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea, al fine di sensibilizzare la classe politica assembleare regionale rispetto alle priorità politiche dell'Unione europea.



Comitato delle Regioni

La collaborazione a tutti i livelli di governo in Europa deve essere molto più assidua che in passato. Il Comitato delle Regioni – che è l'Assemblea politica creata per dare voce agli enti regionali e locali nell'elaborazione delle politiche e della legislazione dell'Unione europea – deve anticipare queste sfide e dare il proprio contributo per rafforzare ulteriormente le capacità degli enti regionali e locali.

Network sulla Sussidiarietà

Il Network sulla Sussidiarietà del Comitato delle Regioni è stato creato al fine di facilitare lo scambio di informazioni tra autorità locali e regionali dell'Unione europea riguardo a proposte e documenti politici della Commissione. L'idea sottostante è duplice: non solo informare tempestivamente e in modo efficace circa le iniziative politiche della Commissione, ma anche coinvolgere direttamente le autorità regionali nel processo manifestando il proprio parere circa il rispetto del principio di sussidiarietà degli atti suddetti. Nell'ottobre 2005, nel corso della plenaria della CALRE tenutasi a Barcellona, la Conferenza ha preso accordi con il Comitato delle Regioni ed ha iniziato – attraverso le prime tre Assemblee regionali pilota – la partecipazione ai test di sussidiarietà del Comitato. Negli anni a seguire, altre Assemblee regionali italiane hanno aderito al Network e prodotto pareri sugli atti in materia di sussidiarietà.

Assise sulla Sussidiarietà Nell'ottobre 2008, la Conferenza partecipa a Parigi, Palais du Luxembourg – attraverso l'intervento del Presidente del Consiglio regionale della Liguria Giacomo Ronzitti – alle Assise sulla Sussidiarietà organizzate dal Comitato delle Regioni. L'invito e la partecipazione testimoniano di quanto il Comitato delle Regioni sia ormai divenuto un partner istituzionale di grande importanza per la Conferenza. Il Presidente Ronzitti descrive la realtà delle Assemblee regionali, che – insieme alle altre realtà regionali e locali – sono lo strumento privilegiato attraverso il quale la società può arricchire la propria essenza democratica e raccogliere nuove sfide, come la scelta del giusto percorso verso una buona governance democratica o la risposta alla legittima necessità di affrontare e trattare gli affari pubblici ad un livello il più vicino possibile ai cittadini. Il Presidente Ronzitti esprime poi l'importanza delle novità apportate dal Trattato di Lisbona ed in particolare dall'annesso Protocollo sulla Sussidiarietà e delle azioni intraprese dalla Conferenza e dalle Assemblee regionali italiane al fine di utilizzare appieno le opportunità offerte dal nuovo quadro legislativo europeo.

Delegazione italiana al Comitato delle Regioni I membri italiani al Comitato delle Regioni sono 48: 24 membri titolari e 24 supplenti. Di questi 22 sono di spettanza regionale, con 14 membri titolari e 8 supplenti. I membri titolari e supplenti provenienti da uno stesso Stato membro formano una delegazione nazionale. Ciascuna delegazione nazionale fissa la propria organizzazione interna ed elegge un presidente. In Italia, all'interno della delegazione di parte regionale ed al momento in cui scriviamo, su 22 membri soltanto 5 sono di spettanza assembleare e, di questi, solo tre sono membri titolari. Le loro nomine, inoltre, sono sempre di competenza delle Giunte. La Conferenza, ritenendo essenziale ed improrogabile – in particolare dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona – una partecipazione più numerosa, matura ed effettiva delle Assemblee ai lavori del Comitato, si è impegnata a favore di una modifica della legislazione nazionale in proposito; modifica che si è manifestata attraverso l'inserimento – all'interno della già citata legge 11/2005 – dell'art. 6 bis (*Nomina dei rappresentanti italiani presso il Comitato delle Regioni*) che dispone la ripartizione dei membri del Comitato delle Regioni tra le autorità regionali e locali e specifica, sub lettera a), che "Tale rappresentanza tiene conto anche delle Assemblee legislative regionali". A chiarimento poi dello spirito della norma, il Governo si è impegnato, con l'ordine del giorno n. 9/2320, a "Dare attuazione al disposto ..., in

Cosa cambia per il Comitato delle Regioni con il Trattato di Lisbona?

- ° Per allineare il mandato del CdR a quello del Parlamento europeo, la **durata in carica dei membri del Comitato è stata estesa da quattro a cinque anni**. Il Presidente e l'Ufficio di presidenza sono eletti per un periodo di due anni e mezzo.
- ° Il CdR è ora **coinvolto in tutto il processo legislativo** poiché la sua consultazione è obbligatoria, non solo per la Commissione europea e il Consiglio, ma anche per il Parlamento europeo.
- ° Il CdR ha il **diritto di presentare un ricorso davanti alla Corte di Giustizia dell'Unione europea** per tutelare le proprie prerogative o per chiedere l'annullamento di un atto legislativo dell'UE che violi il principio di sussidiarietà non rispettando le competenze regionali e locali.

armonia con le indicazioni delle Assemblee legislative regionali, formulate per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e delle Province autonome". Inoltre, un ulteriore obiettivo da raggiungere a breve termine è quello di far parte, come Conferenza, della delegazione tecnica italiana al Comitato delle Regioni.



Commissione europea

L'attività di collaborazione della Conferenza con la Commissione europea si è dispiegata sia in forme di partecipazione ad iniziative degli Uffici di Bruxelles rivolte alle associazioni nazionali degli enti locali e regionali, sia quale attività di scambio e sinergia con la Rappresentanza in Italia.

Dialogo strutturato: è un dialogo politico sistematico tra la Commissione europea e le associazioni che rappresentano gli enti locali e regionali dell'UE. Il nuovo dialogo politico - avviato sulla scia del Libro bianco sulla governance europea si è reso necessario per creare un ponte tra i cittadini e le istituzioni dell'UE. Il termine *governance europea* designa le norme, i processi e i comportamenti che influiscono sul modo in cui le competenze sono esercitate a livello europeo, soprattutto con riferimento ai principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. Se vogliono essere più efficienti, le istituzioni europee devono avvicinarsi alla gente e alla vita dei Comuni e delle Regioni. E ciò richiede una maggiore attenzione nei confronti della qualità della nostra legislazione, nei confronti del rispetto e dello sviluppo del principio di sussidiarietà e della democrazia, sia quella rappresentativa che quella partecipativa.

La Conferenza partecipa più volte al Dialogo strutturato con la Commissione europea sui temi più diversi. Al primo incontro inaugurato dall'allora Presidente Prodi, è presente Attilio Fontana, in qualità di Presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Coordinatore della Conferenza e rappresentante della Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE). Il Presidente Fontana, in quella prima, importante occasione, afferma la necessità di una maggiore cooperazione tra Assemblee legislative e non legislative, e di una maggiore capacità di ascolto e di contatto diretto con i cittadini. Numerosi incontri si susseguono nel tempo su temi di grande rilevanza, quali i programmi legislativi annuali della Commissione europea, il Trattato di Lisbona ed il ruolo delle Assemblee regionali, la riforma della politica finanziaria e la politica di coesione.

Dichiarazione d'intenti: nel gennaio 2009 viene firmata una dichiarazione di intenti - che rinnova dichiarazioni di collaborazione siglate negli anni precedenti - tra la Conferenza e la Rappresentanza in Italia della Commissione europea nella convinzione che l'Unione europea debba progredire assumendo sempre di più come cardini della propria evoluzione i principi di sussidiarietà, solidarietà e prossimità, e del ruolo fondamentale che i poteri democratici regionali possono svolgere nel dibattito sul futuro dell'Europa, coinvolgendo i cittadini sui temi a loro più vicini. A tal fine, si decide di realizzare forme di collaborazione tra le rispettive azioni di informazione e di comunicazione, di diffondere l'informazione sull'Unione europea a livello regionale, anche attraverso il coinvolgimento delle reti e degli altri operatori decentrati dell'informazione europea (in particolare: Europe Direct, Centri di Documentazione Europea, conferenzieri del Team Europe), di collaborare su progetti specifici e, in particolare, nella realizzazione delle campagne di informazione a livello regionale. L'impegno è di informare i cittadini sulle politiche europee che più direttamente li riguardano e organizzare un dialogo tra cittadini ed eletti nelle istituzioni regionali, promuovendo dibattiti nelle Assemblee regionali.

Parlamento europeo

A livello di Unione europea, sono Commissione e Comitato delle Regioni - come da Trattati in vigore - a curare maggiormente le relazioni con le autorità regionali e locali. Ciononostante, la Conferenza ritiene che l'instaurazione di un dialogo diretto tra eletti regionali ed eletti europei costituirebbe un notevole vantaggio ai fini della diffusione di conoscenza e di informazioni sulle maggiori tematiche europee di grande impatto regionale.

A tal fine, all'interno del Protocollo costitutivo del Comitato paritetico Senato, Camera e Conferenza, si è prevista la possibilità di integrare i membri di detto Comitato con deputati europei. Ciò permetterebbe l'instaurarsi di relazioni periodiche e di scambi continuati tra gli eletti di tutti i livelli, in piena sintonia con quella *multilevel governance* divenuta ormai paradigmatica.

Inoltre, alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo del 6-7 giugno 2009, la Conferenza ha approvato - nel corso della assemblea plenaria riunitasi a Genova presso il Consiglio regionale della Liguria - un **documento-appello** svolto in più punti di lavoro e rivolto ai **candidati**. Ciò al fine di promuovere con opportuno anticipo una riflessione sui temi dell'Europa coinvolgendo i candidati al Parlamento europeo in vista dell'avvio della campagna elettorale. Temi forti e importanti per le Regioni che in questi anni hanno investito molto nella dimensione europea quale elemento strategico dello sviluppo dei propri territori e finalizzato a legare sempre più l'attività dei parlamentari europei a quella delle istituzioni sul territorio. Il documento è stato inviato per una più ampia diffusione anche all'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo.



CALRE

La CALRE è la Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti regionali europei con poteri legislativi. È stata fondata ad Oviedo il 7 ottobre 1997. La adesione alla CALRE è limitata alle Regioni appartenenti all'Unione europea. Il grado di autonomia attribuita alle Regioni varia fortemente da paese a paese. Certi paesi, come Francia e Paesi Bassi, sono Stati unitari nei quali solo l'autorità centrale possiede poteri legislativi. Paesi come Germania e Belgio invece sono delle federazioni all'interno delle quali le Regioni godono ampi poteri legislativi. In altri Paesi ancora, ad esempio Regno Unito e Portogallo, alcune Regioni hanno un proprio Parlamento, mentre per il resto del Paese sono in vigore solo le leggi nazionali. La CALRE riunisce settantaquattro Presidenti delle Assemblee legislative regionali europee, facenti parte di 8 Paesi dell'Unione europea e che rappresentano insieme circa 200 milioni di abitanti: i Parlamenti delle comunità autonome spagnole; le Assemblee regionali italiane; le Assemblee delle Regioni e comunità belghe; i Parlamenti sia dei Länder austriaci che dei Länder tedeschi;

il Parlamento autonomo delle Isole Åland (Finlandia); le Assemblee regionali delle Isole Azzorre e Madeira (Portogallo); e le Assemblee di Scozia, Galles e Irlanda del Nord (Regno Unito).

Per quanto siano diversi i loro poteri, si tratta in tutti questi casi di Parlamenti che hanno due caratteristiche comuni: fanno parte dell'Unione Europea e hanno poteri legislativi. Tali caratteristiche danno alla CALRE una forma di omogeneità cruciale nel determinare obiettivi comuni. Avendo poteri legislativi, tali Regioni hanno tra l'altro il compito di convertire le regole europee nella propria normativa.

La CALRE si riunisce una volta l'anno in Assemblea plenaria, composta dai Presidenti di tutti i Parlamenti che aderiscono alla Conferenza, e quattro volte l'anno in Comitato permanente, composto da otto presidenti di Parlamenti regionali, uno per ciascun Paese membro, più il Presidente della CALRE, più il *past-president*.

Attualmente, Presidente della CALRE è **Giovanni Kessler**, Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

All'interno della CALRE si sono formati quattro gruppi di lavoro:

- 1-Il Gruppo di lavoro sulla e-Democracy
- 2-Il Gruppo di lavoro sulla Democrazia regionale
- 3-Il Gruppo di lavoro sulla Sussidiarietà
- 4-Il Gruppo di lavoro sul Federalismo fiscale

Alla base della nascita della CALRE c'è la convinzione che i Parlamenti regionali esercitano un'influenza troppo marginale sul processo di unificazione europea. La CALRE vede nell'Unione europea una sfida in materia di processo di integrazione istituzionale, processo nel quale i Parlamenti regionali non vogliono essere confinati nel ruolo di meri testimoni passivi. In fin dei conti, anche i Parlamenti europei rappresentano una grande moltitudine di cittadini dell'Unione europea. Inoltre i Parlamenti regionali non solo danno forma a una visione politica, ma anche ad una identità culturale e si trovano pertanto in una posizione ideale per proteggere tale identità culturale nel processo di globalizzazione e unificazione.

La Conferenza ha in essere anche un accordo di collaborazione con la CALRE e la COPREPA, che è la Conferenza nazionale dei Parlamenti regionali spagnoli.

Elenco delle passate Dichiarazioni della CALRE:

- 1997 - Oviedo - **Fondazione della CALRE**
- 1998 - Saarländische Landtag - **Salzburg Declaration**
- 1999 - Consiglio regionale della Toscana - **Firenze Declaration**
- 2000 - Parlamento de Galicia - **Santiago de Compostela Declaration**
- 2001 - Assembleia Legislativa da Região Autónoma da Madeira - **Madeira Declaration**
- 2002 - Parlement Walloon - **Bruxelles Declaration**
- 2003 - Consiglio regionale della Toscana - **Reggio Calabria Declaration**
- 2004 - Consiglio regionale della Toscana - **Milano Declaration**
- 2005 - Parlament de Catalunya - **Barcelona Declaration**
- 2006 - Consiglio regionale della Toscana - **Venezia Declaration**
- 2007 - Landtag von Baden-Württemberg - **Berlin Declaration**
- 2008 - Eusko Legebiltzarra/Parlamento Vasco - **Vitoria Declaration**
- 2009 - Tiroler Landtag - **Innsbruck Declaration**

Assemblee legislative regionali e provinciali della CALRE

Austria: 9	Italia: 22
Belgio: 5	Portogallo: 2
Finlandia: 1	Regno Unito: 3
Germania: 16	Spagna: 19

